

Ad Antonella, a Me Stessa...

Oggi è una giornata piena di sole e vorrei essere al mare. Immergermi in esso e nuotare fino dove si vede l'orizzonte. Ho bisogno di aria, di luce e di quella sensazione di libertà che il mare porta con sé. Gli antichi recis affermavano che il mare è la madre di tutti gli uomini e che cura ogni dolore. E allora è proprio lì che vorrei andare e rimanere, in attesa di una nuova vita. Il rumore delle onde si confonderebbe con il rumore dei miei pensieri che non si arrestano e che continuano a parlarmi, anche quando non vorrei. Ho sempre amato il loro movimento e la loro capacità di scagliarsi sulle rocce e di ritornare a fluttuare nell'acqua più forti di prima. È come se muoiano e rinascano ogni volta. E questo mi dà speranza...

Questo pezzo di carta stropicciato è una lavagna bianca su cui scrivere quello che provo e quello che sono. Anche se adesso non sono più sicura nemmeno di questo. Prima ero una ragazza solare, piena di vita, talvolta malinconica e spesso silenziosa. Oggi invece non riesco più a definire me stessa. Quando sono con altre persone vorrei estraniarmi e scappare, ma non so nemmeno io dove. Sono alla ricerca di un posto che mi faccia sentire viva, che mi dia la voglia di cambiare e di affrontare quello che mi blocca. Esisterà mai un luogo così, per me? Riuscirò mai a trovarlo? Spero un giorno di poter rincorrere un'emozione nuova, di poter viaggiare in una città piena di atmosfera o in un qualunque luogo in cui possa sentirmi a casa, abbracciata dalla vita stessa. Sarebbe bello vedere l'aurora boreale, il deserto con le sue dune, la vetta di una montagna e la sua vastità dall'alto. Diventerei un'unica cosa con la natura, anche se per breve tempo, forse ritroverei me stessa e sarei capace di vivere il mio tempo senza dolore e senza quella sensazione che blocca ogni mio passo, ogni piccolo e grande passo.

Avverto un senso di tristezza che non riesco a definire e a sradicare dalla mia anima. La mattina apro gli occhi eppure vorrei dormire ancora, perché almeno nei miei sogni sono libera e posso colorare la mia vita con le sfumature che più amo. Invece devo alzarmi e ricominciare una nuova giornata, rapportarmi con persone che non riescono a capirmi, sempre che siano interessate a farlo. E molto spesso ne dubito. Le persone sono talvolta molto crudeli e hanno paura degli altri. Quando ero bambina credevo che crescere sarebbe stato meraviglioso, ero piena di progetti, di idee, di obiettivi. Adesso invece mi rendo conto che tutto è molto più complicato e che comunicare con gli altri è quasi impossibile. Gli uomini parlano di tante cose, ma in realtà di nulla. Io invece vorrei ascoltare delle storie straordinarie, vorrei immaginare di vivere ogni bel racconto che ascolto e, soprattutto, vorrei poter comunicare senza aver bisogno di parlare. Sarebbe bellissimo incontrare qualcuno capace di capirti da uno sguardo, da una frase scritta su un libro, da uno schizzo su un cartoncino, da un silenzio che racchiude dentro di sé tante parole. E invece non è così... il mondo è ostile, non cerca la felicità e forse non sa nemmeno cosa sia.

E allora il tempo trascorre così, quasi senza senso, in un vortice di pensieri che si attorcigliano dentro di me. Non riesco a trovare quel singolo filo che forse mi permetterebbe di respirare di nuovo. Ogni sera, quando cerco di addormentarmi, spero di potermi risvegliare più leggera. Ma questo non accade mai, eppure esprimo questo desiderio ogni giorno. Le mie lacrime bagnano il mio cuscino e scorrono sulle mie guance. Da un po' di tempo, non riesco nemmeno più a sentirle e mi manca il loro sapore perché, quando le sentivo scendere, sapevo che ero ancora viva e che potevo ancora trovare qualcuno capace di asciugarle e di farle sparire. Molte persone affermano che bisogna curare e amare se stessi per essere curati e amati dagli altri. Mi piacerebbe saperlo fare, ma ho la sensazione che non importi quasi a nessuno di me e che essere davvero accanto a qualcuno che soffre e che non conosce la sua strada sia molto faticoso. Ho letto tanti libri e in molti racconti il protagonista si salva grazie a qualcuno che va in suo soccorso e che magicamente gli permette di correre di nuovo, di attraversare un incrocio, di salire su un arcobaleno e di giungere ad una destinazione sicura. Per me invece non è così. Io dovrei salvarmi da sola, senza disturbare nessuno, ma non ci riesco.

Adesso sto scrivendo vicino alla finestra della mia camera, ma non vedo più la gente che si muove indaffarata, né sento più il rumore del traffico, che talvolta mi fa compagnia. Davanti a me c'è una distesa infinita di rondini che volano e che si nascondono tra le nuvole ed io... una di loro.